



IL RICAMBIO

NELLE BANCHE
DIECI GIOVANI
AL GIORNO

di MASSIMO LAPENDA

Le banche italiane accelerano sul ricambio generazionale con l'ingresso, nei sei anni di crisi, di 20mila 550 giovani a fronte di circa 40mila uscite volontarie. Ben diversa, secondo l'analisi della Federazione autonoma bancari italiani (Fabi), la situazione in Europa dove si è assistito, contemporaneamente, alla perdita di 328mila posti di lavoro in banca, e nel 70% dei casi si è trattato di licenziamenti. In Italia le crisi bancarie sono state gestite con il fondo esuberi e il fondo per l'occupazione. Grazie a questi strumenti, che sono due «conquiste sindacali presenti nel contratto, sono stati evitati i licenziamenti», afferma il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni. I 20mila 550 nuovi assunti sono tutti ragazzi con età inferiore ai 35 anni. Nel corso del 2018, nel dettaglio, sono stati assunti 2mila 630 ragazzi, circa 300 al mese, 10 al giorno. Circa il 57% delle assunzioni complessive ha riguardato personale femminile. Per quanto riguarda i primi otto gruppi bancari italiani sono previsti, nei piani industriali già approvati, 23mila 516 esuberi: di questi 15mila 734 già completati e 7mila 782 da realizzare nel biennio 2019-2020. In Europa si è assistito a circa 229mila licenziamenti mentre in Italia il fondo esuberi si è rivelato fondamentale per «gestire le crisi e per evitare i licenziamenti. Ora crediamo che bisogna rafforzarlo ulteriormente», prosegue Sileoni. Negli istituti di credito italiani, durante la crisi, sono calati anche i dirigenti: erano il 2,2 per cento del totale dei dipendenti del settore nel 2015, il 2,1% nel 2016 e circa il 2% nel 2017. A livello di carriere, soltanto l'1,5% dei quadri direttivi di quarto livello, ogni anno, passa al grado di dirigente; tale percentuale nei grandi gruppi bancari scende attorno all'1%.

